PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI STUDI SULLA CITAZIONE

PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL
OF QUOTATION STUDIES

Rivista semestrale online / *Biannual online journal*

http://www.parolerubate.unipr.it

Fascicolo n. 20 / Issue no. 20

Dicembre 2019 / December 2019

Direttore / Editor
Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

Comitato scientifico / Research Committee
Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)
Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)
Roberto Greci (Università di Parma)
Heinz Hofmann (Universität Tübingen)
Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)
María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)
Diego Saglia (Università di Parma)
Francesco Spera (Università Statale di Milano)

Segreteria di redazione / Editorial Staff
Maria Elena Capitani (Università di Parma)
Nicola Catelli (Università di Parma)
Arianna Giardini (Università Statale di Milano)
Chiara Rolli (Università di Parma)

Esperti esterni (fascicolo n. 20) / External referees (issue no. 20)
Alberto Cadioli (Università Statale di Milano)
Eleonora Capra (Università di Parma)
Silvia Contarini (Università di Udine)
Matteo Di Gesù (Università di Palermo)
Antonio Di Silvestro (Università di Catania)
Jérôme Dutel (Université Jean Monnet – Saint-Étienne)
Martino Marazzi (Università Statale di Milano)
Anna Mirabella (Université de Nantes)
Francesco Montone (Università di Napoli Federico II)
Francesca Parmeggiani (Fordham University – New York)
Elena Spandri (Università di Siena)
Rodolfo Zucco (Università di Udine)

Progetto grafico / Graphic design
Jelena Radojev (Università di Parma) †

Direttore responsabile: Rinaldo Rinaldi
Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010
© Copyright 2019 – ISSN: 2039-0114

INDEX / CONTENTS

Speciale

ALIBI MEDIEVALI. IL MEDIOEVO COME LABORATORIO DI RISCRITTURA

a cura di Francesco Bonelli, Giulia Cacciatore, Filippo Fonio

Presentazione 3-14

Il medioevo citato di Giovanni Pascoli. Re Enzo fra storia e simbolo
FRANCESCA IRENE SENSINI (Université Nice Sophia Antipolis) 15-26

Nell'abisso dell'aldiquà. Gli inferni del fantastico italiano
STEFANO LAZZARIN (Université Jean Monnet – Saint-Étienne) 27-42

Da un italiano all'altro. Il "Decameron" di Aldo Busi
CHIARA NATOLI (Università di Palermo) 43-57

Dante's "Inferno", Video Games, and Pop Pedagogy
BRANDON K. ESSARY (Elon University – North Carolina) 59-82

'Graphic Dante'. Dante Alighieri e Farinata degli Uberti
VINCENZO SALERNO (Università di Cassino e del Lazio Meridionale) 83-99

"Io so che l'intenzion lor fu onesta". L'"Inferno" in Topolino
DEBORA BARATTIN (Université Grenoble Alpes) 101-119

Dante in giallo. 'Detective story' e riscritture dantesche
ANNA MARIA COTUGNO (Università di Foggia) 121-132

Welcome to Hell. Dante's "Inferno" in Valerio Evangelisti's Eymerich Cycle
FABRIZIO DI MAIO (University of Birmingham) 133-147

Citare le crociate. La fantastoria di Valerio Evangelisti
DANIELE COMBERIATI (Université Paul Valéry – Montpellier) 149-156

MATERIALI / MATERIALS

"Utinam ne in nemore Pelio". Un verso di Ennio nelle opere di Cicerone
ALESSANDRA DI MEGLIO (Università di Napoli Federico II) 159-167

Haunted by a Monster: Mary Shelley's Translation of Apuleius and "Frankenstein"
CHIARA ROLLI (Università di Parma) 169-182

"Richard the Third" and "Looking for Richard": from Stage to Docudrama
MARIA GRAZIA DONGU (Università di Cagliari) 183-207

La rete musicale. Citazione e comunicazione in "The Crying of the Lot 49" di Thomas Pynchon
FEDERICO FRANCUCCI (Università di Pavia) 209-219

Parole Rubate / Purloined Letters
http://www.parolerubate.unipr.it
Fascicolo n. 20 / Issue no. 20 – Dicembre 2019 / December 2019

VINCENZO SALERNO

‘GRAPHIC DANTE’.
DANTE ALIGHIERI E FARINATA DEGLI UBERTI

Colpisce nel panorama contemporaneo la considerevole presenza di riscritture in forma di *graphic novel* dedicate alla biografia e alle opere di Dante Alighieri.[1] È un interessante fenomeno editoriale, presente a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso non soltanto in Europa (basterebbe citare il *manga* del fumettista giapponese Gō Nagai *Dante Shinkyoku* o il romanzo grafico *Dante’s Divine Comedy* dello statunitense Seymour Chwast)[2], ma particolarmente diffuso in Italia. Sono infatti ormai

[1] Sulle differenze tra fumetto e *graphic novel* (la mancanza di serialità nel romanzo grafico, la tipologia autoconclusiva delle sue storie, il reimpiego delle forme grafiche tradizionali) si veda W. Eisner, *Fumetto e Arte sequenziale*, trad. ital. Torino, Vittorio Pavesio Productions, 1997 e Id., *Graphic Storytelling. Narrare per immagini*, trad. ital. ivi, 2002. Sui *graphic novels* danteschi si veda R. Baronti Marchiò, *L’“Inferno” di Dante tra tradizione, marketing e cultura popolare*, in *La parola del Poeta. Tradizione e ‘ri-mediazione’ della “Commedia” di Dante nella cultura contemporanea*, a cura di V. Salerno, Avellino, Edizioni Sinestesie, 2014, pp. 117-140.

[2] Si veda *Il graphic novel negli Stati Uniti*, a cura di V. Bavaro e D. Izzo, numero speciale di “Ácoma. Rivista internazionale di Studi Nordamericani”, XVI, 38, primavera 2009; V. Salerno, *‘Commedie’ di Dante: riscritture parodiche nella letteratura illustrata contemporanea*, in *Chi ride ultimo. Parodia satira umorismi*, a cura di E. Abignente, F. Cattani, F. De Cristofaro, G. Maffei e U. M. Olivieri, in

riconosciute come 'classici', anche se proposte con modalità narrative e veste visiva molto differenti dal *graphic novel*,[3] le riscritture dantesche della Disney italiana,[4] le strisce satiriche di Benito Jacovitti[5] e le tre cantiche ridisegnate da Marcello Toninelli.[6] Cronologicamente molto più recenti – e fin da subito diventate *bestsellers* – sono le parodie che raccontano l'apocalittico incontro a Roma di Dante Alighieri con Gesù di Nazareth e i tre viaggi infernali del poeta, narrate per immagini da Don Alemanno (pseudonimo del fumettista, cantante e *blogger* Alessandro Mereu).[7] Restando nell'ambito dei *graphic novel* veri e propri, prenderemo qui in considerazione due titoli italiani recenti pubblicati dall'editore Kleiner Flug, che si segnalano per la loro proposta tipologico-formale e per l'originale progetto grafico: *Dante Alighieri* uscito nel 2014 a firma di Alessio D'Uva (soggetto e sceneggiatura), Filippo Rossi (*storyboard*) e Astrid (disegni); *Farinata degli Uberti* uscito nel 2015 a firma di Corso Tarantino (testi e disegni).

"Between", VI, 12, novembre 2016, pp. 6-8, all'indirizzo elettronico http://ojs.unica.it/index.php/between /article/view/2200/2209.

[3] Sui fumetti italiani d'ispirazione dantesca si veda *Nel mezzo del Cammin di una Vignetta... Dante a fumetti*, a cura di L. Cantarelli e P. Guiducci, Ravenna, Centro dantesco frati minori conventuali, 2004 e A. M. Cotugno, *Dante a fumetti*, Foggia, Edizioni del Rosone, 2009. Per le riscritture in prosa non illustrate della *Commedia* si veda D. M. Pegorari, *Il codice Dante. Cruces della "Commedia" e intertestualità novecentesche*, Bari, Stilo Editrice, 2012

[4] *L'Inferno di Topolino* (in "Topolino", 7, 8, 9, 10, 11, 12, 1949), *L'Inferno di Paperino* (in "Topolino", 1654, 1987) e *Messer Papero e il ghibellin fuggiasco* (in "Topolino", 1425, 1983) sono ora pubblicati in *I classici della letteratura Disney*, Milano, RCS, vol. 3, 2006.

[5] *La rovina in Commedia. Grottesco satirico e dantesco*, in "Belzebù", aprile, 1947.

[6] Uscite fra il 1969 e il 1999 sono ora pubblicate in Marcello, *Dante, "La Divina Commedia" a fumetti*, Brescia, Shockdom, 2015.

[7] *La Divina Commedia quasi mille anni dopo* e *Inferno I, II, III*, Roma, Magic Press, 2014-2016.

2. *Un disegno per Dante*

Dante Alighieri si presenta come una parziale biografia immaginaria del poeta, ispirata alla *Vita nuova* nella prima parte e all'*Inferno* e *Purgatorio* nella seconda. Qui però l'io narrante non è il personaggio Dante, come negli originali, ma ha la voce e le fattezze di Beatrice a cui spetta raccontare e commentare la vicenda nei cartigli rettangolari presenti in quasi tutte le tavole. L'angelico personaggio è disegnato nel rispetto dei parametri iconografici stilnovisti che figuravano la donna ideale con lunghi capelli biondi, occhi azzurri e incarnato chiaro. Lo spazio urbano è ricreato secondo un criterio illustrativo di verosimiglianza, precisando il tempo e il luogo (Firenze nel 1274, durante la fiera dei Pannilani), con un percorso visivo fra strade sterrate dove si distinguono i contorni dei porticati delle case di pietra e legno, le cornici delle finestre in marmo grigio sporgente, gli stemmi dei palazzi nobiliari, le figure di viandanti, mendicanti e concittadini dell'Alighieri. Allo sguardo di Beatrice, che nelle prime pagine osserva dall'alto di una finestra, compare il giovane poeta già fisiognomicamente modellato sul famoso ritratto di Giovanni Boccaccio: gracile e non molto alto, il naso aquilino, in volto "malinconico et pensoso".[8]

[8] Cfr. G. Boccaccio, *Trattatello in laude di Dante*, in Id., *Vite di Dante*, a cura di P. G. Ricci, Milano, Mondadori, 2002, p. 31: "Fu adunque questo nostro poeta di mediocre statura, e, poi che alla matura età fu pervenuto, andò alquanto curvetto, e era il suo andare grave e mansueto, d'onestissimi panni sempre vestito in quell'abito che era alla sua maturità convenevole. Il suo volto fu lungo, e il naso aquilino, e gli occhi anzi grossi che piccioli, le mascelle grandi, e dal labbro di sotto era quel di sopra avanzato; e il colore era bruno, e i capelli e la barba spessi, neri e crespi, e sempre nella faccia malinconico e pensoso".

***Dante Alighieri*, il piccolo Dante**

Il racconto di Beatrice segue dunque l'intreccio e la cadenza temporale degli eventi narrati dalla *Vita nuova*. Il primo incontro a nove anni è riassunto in tre cartigli per quattro strisce:

"Ebbi a incontrarlo una prima volta intorno ai nove anni, quando mio padre invitò, come d'usanza, i vicini e i congiunti a cantar maggio."

"Ricordo come ora che, quando mi vide, il suo volto perse per un istante l'aria grave."

"Come se in me avesse visto chissà quale angelo."[9]

[9] A. D'Uva – F. Rossi – Astrid, *Dante Alighieri*, Firenze, Kleiner Flug, 2014, s. p.

Nell'ultima striscia la figura di Beatrice bambina, lontana dal piccolo Dante che la osserva incantato tenendo stretto tra le mani l'inseparabile libro, è già stilnovisticamente caratterizzata: il suo capo è cinto da una corona d'alloro e lo sguardo non incrocia quello del fanciullo che se ne sta immobile a margine della strada. Non mancano accenni alla formazione intellettuale del poeta: l'amicizia per Guido Cavalcanti e lo studio delle lettere (Dante intento a studiare il *Tesoretto* del suo maestro Brunetto Latini), ma anche la passione per il disegno, testimoniata da una pagina di *Vita nuova*, XXXV.

Il famoso episodio del saluto di Beatrice per una via di Firenze (descritto in *Vita nuova*, III) è tradotto graficamente con una citazione del dipinto di Henry Holiday, *Dante and Beatrice*.

***Dante Alighieri*, il secondo incontro tra Dante e Beatrice**

H. Holiday, *Dante and Beatrice*, 1883 (olio su tela, Liverpool, Walker Art Gallery)

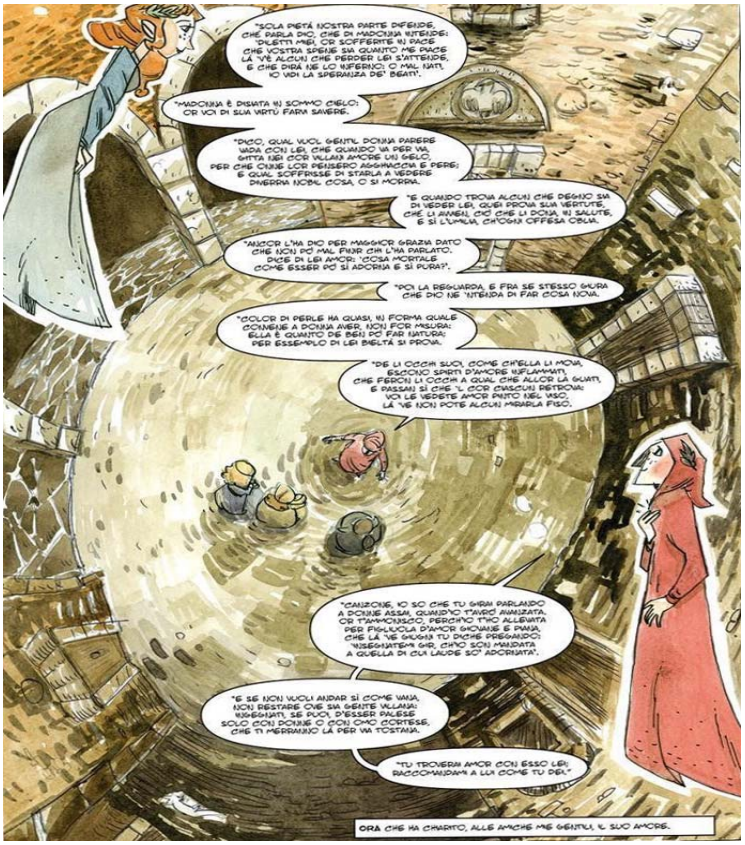
Fedelmente è anche riproposto quanto raccontato nel prosimetro dantesco dopo l'incontro:

"E pensando di lei, mi sopragiunse uno soave sonno, ne lo quale m'apparve una maravigliosa visione: che me parea vedere ne la mia camera una nèbula di colore di fuoco, dentro a la quale io discernea una figura d'uno segnore di pauroso aspetto a chi la guardasse […] Ne le sue braccia mi parea vedere una persona dormire nuda, salvo che involta mi parea in uno drappo sanguigno leggeramente; la quale io riguardando molto intentivamente, conobbi ch'era la donna de la salute, la quale m'avea lo giorno dinanzi degnato di salutare. E ne l'una de le mani mi parea che questi tenesse una cosa la quale ardesse tutta, e pareami che mi dicesse queste parole: 'Vide cor tuum'. E quando elli era stato alquanto, pareami che disvegliasse questa che dormia; e tanto si sforzava per suo ingegno, che la facea mangiare questa cosa che in mano li ardea, la quale ella mangiava dubitosamente. Appresso ciò, poco dimorava che la sua letizia si convertia in amarissimo pianto; e così piangendo, si ricogliea questa donna ne le sue braccia, e con essa mi parea che si ne gisse verso lo cielo".[10]

***Dante Alighieri*, il "segnore di pauroso aspetto"**

[10] D. Alighieri, *Vita nuova*, a cura di D. De Robertis, in Id., *Opere minori*, a cura di D. De Robertis e di G. Contini, Milano – Napoli, Ricciardi, 1984, t. I, parte I, pp. 37-39 (III).

Le pagine successive seguono da vicino il prosimetro,[11] rubricando con i titoletti in testata i contenuti delle tavole e delle strisce impaginate ("La prima donna dello schermo", "La seconda donna dello schermo")[12] fino alla recita integrale della canzone *Donne ch'avete intelletto d'amore* (*Vita nuova*, XIX), in sedici nuvole incatenate a mo' di strofe che concludono emblematicamente la prima sezione del *graphic novel*. Tocca a Dante, canonicamente vestito di rosso con la berretta e la corona d'alloro, recitare i suoi versi in una tavola a pagina intera, osservando Beatrice dal basso, ancora una volta con uno sguardo a distanza.



***Dante Alighieri*, "Donne ch'avete intelletto d'amore"**

[11] La versione disegnata può essere letta come una citazione cinematografica del film di Roberto Benigni e Massimo Troisi, *Non ci resta che piangere* (Mauro Berardi – Ettore Rosboch, Italia, 1984).

[12] Cfr. A. D'Uva – F. Rossi – Astrid, *Dante Alighieri*, cit., s. p.

La morte di Beatrice è accompagnata da due cartigli che commentano le due immagini a lei dedicate:

> "Ora che il signore della giustizia mi ha chiamato a partecipare alla gloria del cielo sotto il vessillo della regina benedetta vergine Maria".
> "Ora che, per sua stessa ammissione, può più degnamente trattar di me".[13]

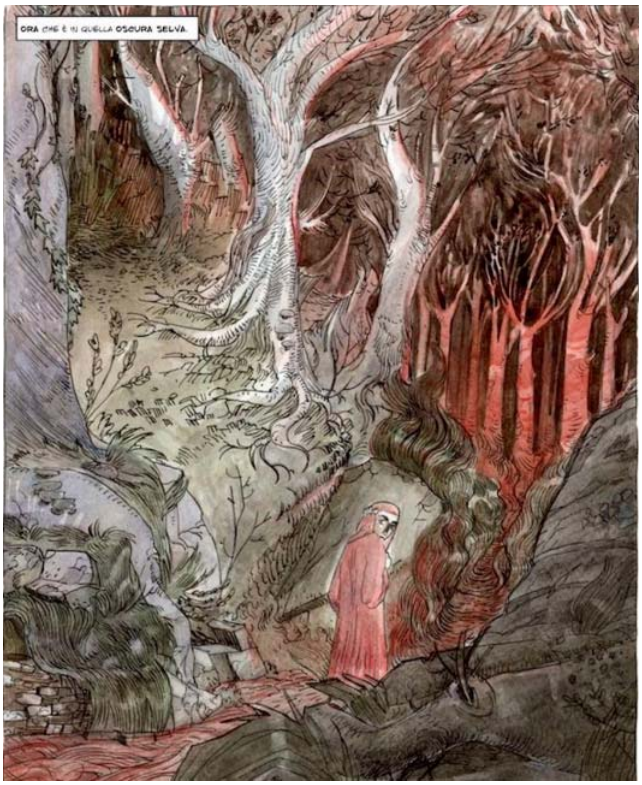
Nella prima figura Beatrice appare sdoppiata, come donna in vita e come forma di spirito luminoso, pronto al viaggio celeste. Nella seconda figura la striscia a bassorilievo è invece ricalcata sul famoso dipinto di Dante Gabriel Rossetti *The Dream of Dante*.

D. G. Rossetti, *The Dream of Dante*, 1871 (Liverpool, Walker Art Gallery)

La seconda parte del *graphic novel* si ispira invece alle prime due cantiche della *Commedia* e sfrutta come modello grafico i disegni acquarellati e le incisioni di William Blake, con prevalenza di tonalità

[13] Ivi, s. p.

cromatiche scure. La sezione si apre con una tavola a pagina intera che ritrae il poeta smarrito nella "selva oscura".



***Dante Alighieri*, la "selva oscura"**

Dell'*Inferno* vengono riassunti alcuni episodi significativi dei primi quattro canti: l'allontanamento dalla retta via e il passaggio impedito dalle tre fiere, la comparsa e il riconoscimento di Virgilio, l'incontro del poeta latino con Beatrice giunta dal Paradiso in soccorso di Dante. Appare anche la scritta che campeggia sulla porta infernale e ci sono infine due tavole che sottolineano la corrispondenza geometrica fra la voragine dell'*Inferno* e la montagna del Purgatorio.

***Dante Alighieri*, la voragine**

Alla materia della seconda cantica il *graphic novel* dedica un numero di pagine maggiore. Spiccano in particolare l'episodio dell'incontro di Dante e Virgilio con Stazio (narrato in *Purgatorio*, XXI-XXV) e il canto del *Te Deum* che si aggiunge alle citazioni latine del *Cantico dei Cantici* in *Purgatorio*, XXX. La storia prosegue fedelmente sulle rive del Lete con l'arrivo del carro, l'incontro con Matelda, lo svenimento rituale e l'immersione nelle acque del fiume, la comparsa delle virtù cardinali e teologali, la nuova apparizione di Beatrice alle radici dell'albero del bene e del male circondata da sette ninfe. Infine, dopo le allegorie del carro e del gigante e la meretrice, l'agognato incontro con Beatrice chiude anche la

vicenda del romanzo grafic, con l'ultimo verso del *Purgatorio*: "puro e disposto a salire alle stelle".[14]

***Dante Alighieri*, Dante e Beatrice**

3. *Farinata visivo*

Il *graphic novel* dantesco di Corso Tarantino si concentra su un preciso episodio dell'*Inferno*, l'incontro di Dante e Virgilio Farinata degli Uberti nel decimo canto. La storia inizia nel cimitero degli eretici durante l'attraversamento della Città di Dite, con la voce del dannato echeggiante tra i lamenti che provengono dai sepolcri fumanti degli epicurei che "l'anima col corpo morta fanno".[15]

> "O tosco che per la città del foco
> vivo ten vai così parlando onesto,
> piacciati di restare in questo loco".[16]

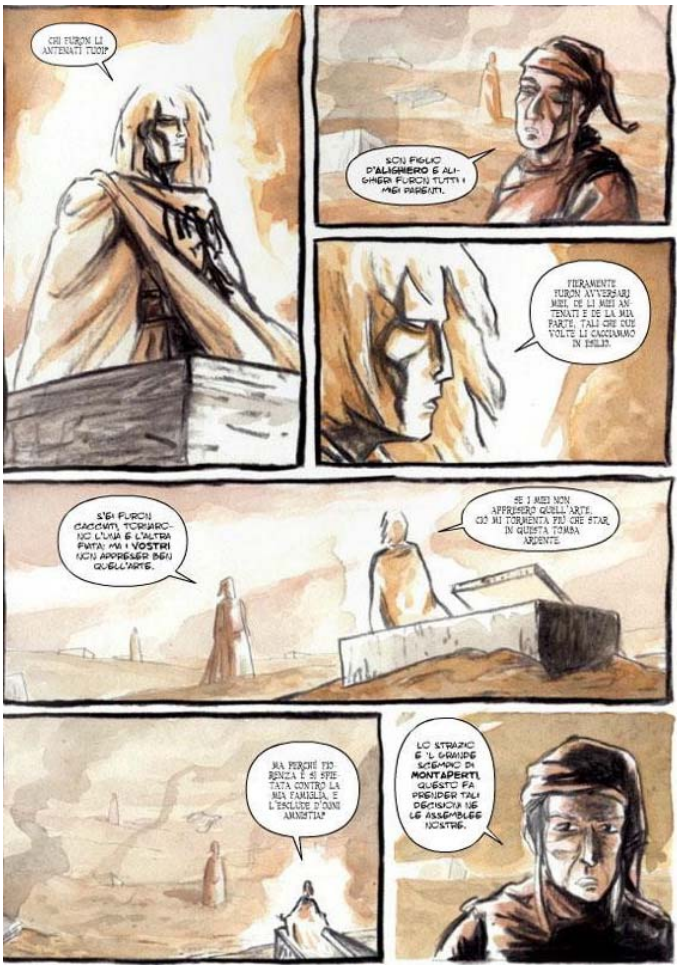
[14] Cfr. ivi, s. p.
[15] Cfr. *Inferno* X, 15.
[16] Ivi, X, 22-24.

Farinata riconosce il suono del volgare parlato da Dante e lo invita a fermarsi, mentre Virgilio lo esorta a usare un linguaggio forbito e misurato, adeguato al rango dell'interlocutore: "Le parole tue sien conte".[17]

***Farinata degli Uberti,* copertina**

Tarantino ricalca fedelmente la lingua della *Commedia*, alternando puntuali citazioni delle terzine a brevi parafrasi dei versi in una prosa toscaneggiante. Anche le illustrazioni hanno una veste grafica più realistica rispetto ai disegni di Astrid e la fisiognomica dei personaggi richiama modelli iconici tradizionali: tunica rossa, berretta e naso aquilino per Dante; toga chiara, capo calvo (da busto marmoreo dell'età imperiale) per un Virgilio molto più avanti negli anni rispetto al poeta; sempre bardato in armi il biondo Manente degli Uberti, soprannominato Farinata proprio a causa del colore dei capelli.

[17] Cfr. ivi, X, 39.



***Farinata degli Uberti*, le tombe degli eretici**

Tocca alla voce narrante di Farinata raccontare la presa di Firenze da parte dei ghibellini; tocca a lui ricostruire le cause che avevano portato alla battaglia di Montaperti, nella quale i ghibellini fuoriusciti si erano affiancati ai Senesi e alle truppe che militavano sotto le insegne dell'Aquila nera imperiale. Dominano così, nel racconto di Farinata, soprattutto i personaggi storici: Tesauro Beccaria, abate di Vallombrosa, giustiziato perché sospettato di aver complottato con i ghibellini fiorentini e con i delegati imperiali; Cice de' Buondelmonti, il sostenitore del governo guelfo cittadino; Federico d'Antiochia, figlio dell'imperatore Federico di Svevia.

Ma appaiono anche figure verosimili, come la bella cugina Caterina che accoglie Dante a Siena negli anni dell'esilio.

Il criterio di verosimiglianza prevale anche nella narrazione della cruenta battaglia di Montaperti: si disegna la carta geografica del campo dello scontro; si forniscono i numeri e le composizioni degli schieramenti; si vedono sfilare i cavalieri in armatura, lancia in resta e cavalli bardati; in mezzo a loro il senese Provenzano Salvani e i germanici Arrigo e Gualtiero d'Astimbergh, nel cartiglio definito "primo feritor de la battaglia".[18]

***Farinata degli Uberti,* la battaglia di Montaperti**

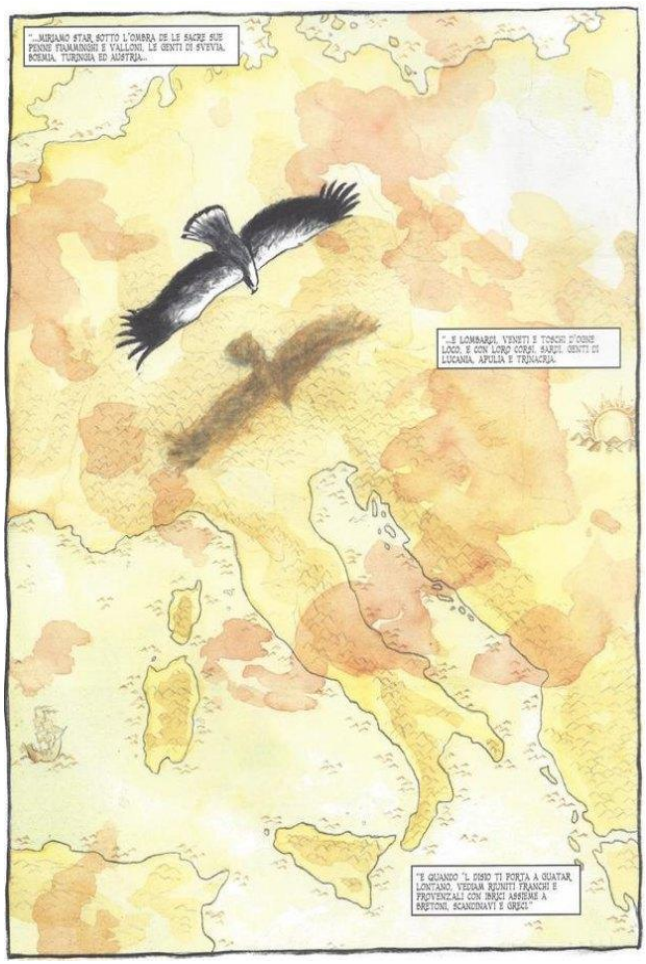
La narrazione di Farinata prosegue ricordando a Dante la sua fiera e determinata opposizione, durante la Dieta di Empoli, agli alleati ghibellini che avevano proposto di radere al suolo Firenze. Alla stessa maniera sono esposte le ragioni della sua parte, in tre cartigli disposti su un'unica tavola dove è disegnata la penisola italiana sovrastata da un'aquila in volo:

[18] Cfr. C. Tarantino, *Farinata degli Uberti*, Firenze, Kleiner Flug, 2015, s. p.

"...miriamo star sotto l'ombra de le sacre sue penne fiamminghi e valloni. Le genti di Svevia, Boemia, Turingia ed Austria…".

"...e lombardi, veneti e toschi d'ogne loco. E con loro corsi, sardi, gente di Lucania, Apulia e Trinacria".

"E quando 'l disio ti porta a guatar lontano, vediam riuniti franchi e provenzali con iberici assieme a bretoni, scandinavi e greci".



***Farinata degli Uberti*, l'aquila e l'impero**

Nella conclusione del *graphic novel* Dante e Virgilio riprendono il loro cammino, mentre lo spirito di Manente degli Uberti (questo è il nome segnato sulla lapide) ricade nella sua tomba fumante. Le sagome dei due poeti si allontanano lasciando l'ultima parola a due versi danteschi:

"Lasciammo il muro e gimmo inver' lo mezzo / per un sentier ch'a una valle fiede".[19]

***Farinata degli Uberti*, i "guelfi gigli"**

Dante Alighieri e *Farinata degli Uberti* appartengono al filone del cosiddetto fumetto didattico, una categoria di genere molto variegata che comprende riduzioni di classici letterari in prosa e in versi, profili biografici di personaggi storici, fiabe antiche e moderne.[20] La traduzione visiva dei materiali, la libera interpretazione di celebri dipinti e l'adattamento delle parole dantesche nello spazio delle 'nuvole' e delle strisce, mirano in entrambi i casi al registro 'alto': l'intento delle due riscritture è infatti quello di 'medioevalizzare' gli esiti visivi e linguistici, per renderli più verosimili e autorevoli. La lingua è modellata sul toscano illustre di Dante, col frequente ricorso a citazioni latine, mentre le illustrazioni sfruttano efficacemente la più celebre iconografia dantesca dell'Ottocento (Blake, Rossetti e Holiday). E nella stessa direzione va lo sforzo di ricreare fedelmente e per così dire filologicamente gli spazi urbani

[19] *Inferno* X, 134-135.

[20] Si veda G. Marrone, *Il fumetto fra pedagogia e racconto. Manuale di didattica dei* comics *a scuola e in biblioteca*, Latina, Tunué, 2005, pp. 41-42; *Il fumetto tra arte, storia e letteratura*, a cura di A. Sebastiani, Bologna, CLUEB, 2012; A. Tosti, *Graphic Novel. Storia e teoria del romanzo a fumetti e del rapporto fra parola e immagine*, Latina, Tunué, 2016.

e geografici, così come la fisionomia dei personaggi. D'altra parte i disegnatori mettono in campo una variegata gamma di colori acquarellati (*Dante Alighieri*) o l'opzione carboncino-acquarello (*Farinata degli Uberti*), accettando così certi canoni dell'illustrazione fumettistica contemporanea[21] o la tipologia del protagonista bello e maledetto di tanti *comics* di ultima generazione. Il rispetto della tradizione visuale e verbale[22] si accompagna insomma alla volontà di modernizzarla, adattandola all'estetica contemporanea.

[21] Si veda *Divina Commedia*, a cura di P. Selva, illustrazioni di P. Cattaneo, Milano, Dami, 1989; *La Divina Commedia di Dante Alighieri*, raccontata da R. Mussapi e illustrata da G. Bacchin, Milano, Jaca Book, 2007; *La Divina Commedia. Lo straordinario viaggio di Dante raccontato ai bambini*, raccontata da S. Vecchini e illustrata da A, Vincenti, Saronno, Monti, 2012.

[22] Cfr. M. Rak, *Introduzione*, in U. Krafft, *Manuale di lettura dei fumetti*, trad. ital. a cura di M. Rak, Torino, ERI, 1982, p. 7.

Copyright © 2019

Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /

Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies